



SISTEMA QUALITÀ'

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Scuola Primaria

2016-2019

Numero documento	Revisione	Data
SE 001	0	14.01.16

LA SCUOLA PRIMARIA

1. PROLOGO	pag. 3
2. STORIA	pag. 3
3. INTRODUZIONE	pag. 4
4. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE ORARIA	pag. 5
5. SERVIZI OFFERTI	pag. 6
6. AMBIENTI DI APPRENDIMENTO	pag. 7
7. LABORATORI OPZIONALI PREVISTI PER IL VENERDI'	pag. 8
7.1 LABORATORIO DI SPORT: GIOCO-ATLETICO	pag. 8
7.2 LABORATORIO: LA MANIPOLAZIONE	pag. 9
7.3 LABORATORIO SCRITTURA CREATIVA	pag. 10
7.4 LABORATORIO ORIENTEERING	pag. 12
7.5 LABORATORIO METODO DI STUDIO DSA/BES	pag. 13
7.6 LABORATORIO: I COMPITI	pag. 14
7.7 LABORATORIO MADRELINGUA INGLESE	pag. 14
8. RAPPORTO SCUOLA – FAMIGLIA	pag. 15
9. METODOLOGIA E DIDATTICA	pag. 15
9.1 DIDATTICA APERTA	pag. 15
9.2 APPRENDIMENTO COOPERATIVO	pag. 16
9.3 CIRCLE TIME	pag. 16
9.4 DIDATTICA METACOGNITIVA	pag. 17
9.5 LA DIDATTICA DIGITALE	pag. 17
9.6 METODO ANALOGICO INTUITIVO	pag. 18
9.7 METODOLOGIA CLIL	pag. 20
9.8 SPORT	pag. 20

9.9 MUSICA	pag. 21
10.SUPPORTO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)	pag. 23
11. LA VALUTAZIONE	pag. 28
12. PROGETTI	pag. 30
12.1 PROGETTO ACCOGLIENZA	pag. 30
12.2 PROGETTO CONTINUITÀ TRA SCUOLA DELL'INFANZIA, SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO	pag. 31
12.3 PROGETTO TEATRO	pag. 32
12.4 PROGETTO PER IMPARARE LA PREVENZIONE A SCUOLA	pag. 32
12.5 PROGETTO BIBLIOTECA	pag. 33
13. PROPOSTE ESTIVE	pag. 34
14. PIANO DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DOCENTI	pag. 34

LA SCUOLA PRIMARIA

1. PROLOGO

La scuola non è solo il luogo dell'istruzione, ma soprattutto un contesto privilegiato nel quale accostare i giovani e trasmettere loro dei valori, facendoli appassionare al sapere.

In continuità con il pensiero di Santa Maddalena di Canossa, fondatrice delle Scuole Canossiane, la finalità dell'Istituto è la "formazione del cuore", inteso come centro propulsore di tutta la persona. La comunità educante, costituita dalle Madri, dai docenti e dagli studenti con le loro famiglie, si impegna ad accogliere ogni persona da formare, a conoscerla nella sua unicità perché l'intervento educativo sia efficace. Al centro vi è, dunque, la persona, l'allievo (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado) che si apre al mondo e che, in questo cammino di crescita e di maturazione che talvolta disorienta e spaventa, non è solo, ma accompagnato e sostenuto nella sua libertà. L'obiettivo è che lo studente, anche grazie all'esperienza scolastica, diventi una persona libera, capace di scoprire il senso profondo della propria esistenza e di dare il proprio personale contributo all'edificazione della società. In questa fase delicata della vita gli allievi hanno bisogno di trovare accanto a sé non solo buoni insegnanti, ma soprattutto testimoni seri e credibili dei valori duraturi. Il docente non è esclusivamente un professionista del sapere, ma è anche un "esperto in umanità", un coautore nella formazione del sapere: non offre un sapere codificato, ma – in armonia con tutto il collegio docente – lavora con lo studente e per lo studente per costruire insieme il sapere. I valori espressi dalla pedagogia canossiana concorrono intensamente alla formazione della personalità degli studenti, i quali, oltre ad apprendere nuove conoscenze spendibili attivamente nella società, interiorizzano uno *stile* di apertura al dialogo e alla relazione.

Come già espresso dalla Costituzione Italiana e ampiamente ribadito dalla legge 107/2015 di Riforma della Scuola (*Buona Scuola*), occorre evidenziare ed attuare il riconoscimento dell'autonomia e della libertà d'insegnamento, nonché la valorizzazione delle peculiarità e delle caratteristiche di ogni istituzione scolastica, per "affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza" (art.1, comma 1) .

È infatti nella società che si sviluppa la personalità di ogni cittadino e avviene la maturazione umana e sociale dello studente stesso.

Tra le priorità che assumiamo, evidenziamo la qualità e l'efficacia degli apprendimenti, frutto di un insegnamento personalizzato, che mediante l'accompagnamento dello studente tende a sviluppare le potenzialità di ciascun allievo, per garantire le pari opportunità di successo formativo, prevenendo e recuperando l'abbandono e la dispersione scolastica (*ibidem*).

2. STORIA

All'inizio del XIX secolo in una società intrisa di Illuminismo e in cui le condizioni dell'educazione erano assai misere, emerge la figura carismatica di **Maddalena di Canossa** (1774-1885). La sua intuizione è di rispondere alle necessità formative delle fasce sociali più bisognose attraverso una proposta educativa

moderna che accompagni la formazione integrale della persona. Nel primo decennio dell'Ottocento apre a Verona la prima scuola, a cui seguono in breve tempo altre strutture nel Nord d'Italia. Il 24 Ottobre 1851, pochi anni dopo la morte di Maddalena, viene aperta la prima scuola nella città di Como; l'iniziativa viene propugnata dal vescovo Carlo Romanò e dalla madre superiora Margherita Crespi. La missione educativa, volta a colmare i bisogni non solo materiali ma anche spirituali, secondo gli insegnamenti della fondatrice, si sviluppa nei decenni successivi, accogliendo alunne del territorio lariano e dell'intera provincia di Como. La scuola primaria è attiva dal 1851 e, dopo un periodo di chiusura, è tornata operativa nel 1998 e ha ottenuto la parità nel 2001.

3. INTRODUZIONE

In linea con le Indicazioni ministeriale del 2012 e con le precedenti del 2007, il nostro plesso si contraddistingue per il valore dato alla dimensione verticale del curricolo. La stretta collaborazione diretta ed indiretta fra i Collegi Docenti consente agli alunni di iniziare un percorso didattico altamente formativo che trova la sua conclusione alla fine del Primo Ciclo di studi. I docenti, infatti, programmano la loro attività didattica affinché gli allievi siano sempre al centro del processo educativo e formativo, perché si sappiano relazionare con adulti e coetanei nel rispetto e nella valorizzazione dell'altro, e perché sviluppino competenze culturali complesse.

Dai dati emersi dal RAV si evince una duplice necessità, una volta ad una elaborazione di un curricolo verticale, l'altra mossa dall'analisi del contesto, delle necessità dei docenti e delle famiglie dei bambini coinvolti. Per quanto riguarda il Curricolo verticale, i vari docenti si sono immediatamente mossi al fine di elaborare un piano nell'ambito della continuità verticale tra ordini diversi di scuola, prevedendo anche momenti di raccordo curricolare ed organizzativo mediante adeguati piani d'intervento allo scopo di perseguire la massima attenzione all'inclusione e per mettere ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili. Questo porterà anche una maggiore attenzione al progetto continuità, che andrà sviluppato in modo più chiaro e rendendo le persone coinvolte parte attiva; questo aspetto unitamente all'elaborazione di un patto di corresponsabilità farà parte del piano di miglioramento delineato dall'analisi del RAV nell'ambito specifico della scuola primaria.

L'altra necessità evidenziata è stata delineata unendo sia le osservazioni del corpo docente sia dalle nuove esigenze delle famiglie emerse mediante questionari e colloqui, i quali permettono di creare relazioni sincere e profonde utili a creare quell'alleanza educativa che diventa indispensabile per perseguire il bene dei nostri alunni. L'equipe docenti ha lavorato per progettare al meglio e realizzare un piano didattico che risponda davvero alle varie esigenze e sia in linea con le indicazioni ministeriali. Avverranno a partire dall'anno scolastico 2016-2017 due sostanziali modifiche; una a carattere organizzativo e una a livello didattico-metodologico. Il quadro orario prevede un piano da 28 ore, con l'introduzione del progetto CLIL. Il venerdì la scuola terminerà alle 12.30, con la possibilità di frequentare dei laboratori a pagamento con finalità e obiettivi diversi a seconda dell'età dei soggetti; spaziando dalla possibilità di conversare e giocare in lingua inglese con insegnante madrelingua, a giochi e modalità operative per sviluppare competenze pratiche e

possibilità di essere supportati nei compiti assegnati o nella gestione del metodo di studio con strumenti ad hoc per alunni dsa. A livello didattico le varie insegnanti proporranno una didattica di tipo inclusivo, accogliendo le varie modalità di apprendimento messe in atto dagli studenti e modificando la prospettiva dell'insegnante che cambia diventando non più il primo azione di una lezione, ma il regista che prepara lo spazio, i materiali e le consegne.

4. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE ORARIA:

Nel plesso sono presenti due sezioni (A e B). L'attività didattica si svolge da lunedì a giovedì dalle ore 8.30 alle ore 16.00, mentre il venerdì le lezioni terminano alle 12.30. Sono previste attività laboratoriali il venerdì dalle 14.00 alle 16.00.

DISCIPLINE	PRIMARIA				
	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
ITALIANO	6	6	6	6	6
INGLESE	2	2	2	2	2
STORIA	2	2	2	2	2
GEOGRAFIA	2	2	2	2	2
MATEMATICA	6	6	6	6	6
SCIENZE	2	2	2	2	2
INFORMATICA	1	1	1	1	1
MUSICA	1	1	2*	2*	2*
ARTE ED IMMAGINE	2*	2*	1	1	1
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2	2	2	2	2
RELIGIONE	2	2	2	2	2
TOTALE	28	28	28	28	28

* CLIL: 1 ora di lezione svolta interamente in lingua inglese

LABORATORI OPZIONALI DEL VENERDI' POMERIGGIO

€	PRIME	SECONDE	TERZE	QUARTE	QUINTE
	MANIPOLAZIONE	MANIPOLAZIONE	ORIENTEERING	ORIENTEERING	ORIENTEERING
1 5 0	SPORT	SPORT	SCRITTURA CREATIVA	SCRITTURA CREATIVA	SCRITTURA CREATIVA
	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI
2 0 0			AVVIO DEL METODO DI STUDIO (BES/DSA)	CONSOLIDAMENTO DEL METODO DI STUDIO (BES/DSA)	POTENZIAMENTO DEL METODO DI STUDIO (BES/DSA)
2 5 0	MADRE LINGUA INGLESE	MADRE LINGUA INGLESE	MADRE LINGUA INGLESE	MADRE LINGUA INGLESE	MADRE LINGUA INGLESE

5. SERVIZI OFFERTI

La scuola offre alcuni servizi aggiuntivi alla consueta lezione didattica sono :

- Pre-scuola: è un servizio che permette ai genitori di portare i propri figli a scuola sin dalle 7:30. Qui questi saranno curati e potranno giocare sotto la guida di personale competente.(GRATUITO)
- Il servizio mensa si svolge dalle ore 12:30 alle 13:30.
I pasti vengono cucinati in loco dalla cuoca e dall'aiuto cuoca che insieme curano la produzione e la preparazione dei piatti a base di verdure fresche e cotte, di carne e di pesce a seconda del menù in vigore.
La qualità del servizio è garantita dal modo in cui i cibi vengono preparati. Il centro di cottura è infatti presente all'interno dell'istituto: questo permette ai bambini di gustare pietanze realizzate e scaldate al momento.
I bambini che presentano specifiche intolleranze, possono mediante la consegna di certificato medico usufruire di un menù tutto speciale, fatto su loro misura.
La mensa scolastica è infatti per tutti i bambini; chiunque per esigenze di salute o motivi religiosi avrà a disposizione dei pasti personalizzati che verranno definiti in accordo con i genitori e con i responsabili dell'Asl.

Il momento del pasto rappresenta un'azione educativa di grande importanza nella quale possiamo trasmettere comportamenti e abitudini corrette, dove il cibo non è soltanto il soddisfacimento di un bisogno, ma porta con sé contenuti affettivi, psicologici e culturali.

Per questo nella mensa scolastica vengono utilizzati i tipici ingredienti della dieta mediterranea, realizzata con i prodotti della stagione e della tradizione locale.

- L'intervallo lungo che segue la mensa e precede l'avvio delle lezioni pomeridiane e si svolge dalle 13:15 alle 14:00. In questo arco di tempo i bambini potranno giocare utilizzando gli spazi che la scuola offre: cortile, giardino e locali interni.

Potranno usufruire di questo servizio anche i bambini che non si sono fermati a mensa, tornando a scuola in questo orario.

L'intervallo lungo presso la nostra scuola è suddiviso fra maschi e femmine ed anche a seconda della fascia d'età, garantendo così una modalità di gioco consona e una maggiore sicurezza.

- Il dopo scuola: si svolge dalle 16:00 alle 17:30/18. Al termine delle lezioni i bambini potranno rimanere a scuola così da facilitare i genitori che per vari impegni non potranno essere presenti per le ore 16.

Al termine del normale orario didattico i bambini potranno anche svolgere due corsi di argomento sportivo a cadenza settimanale:

- Scuola calcio "A piccoli calci";
- Corso di ginnastica ritmica.

Entrambi i corsi verranno tenuti da personale formato e competente in materia.

Si potrà partecipare previa iscrizione e pagamento della quota d'iscrizione.

6. AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Gli ambienti di apprendimento della nostra scuola sono progettati in modo da favorire lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità degli alunni mettendo a loro disposizione spazi ben organizzati. Sono quei luoghi in cui gli studenti possono lavorare assieme e supportarsi l'un l'altro, mentre usano una varietà di strumenti e di risorse informative nel loro compito di conseguire gli obiettivi di apprendimento e di risolvere problemi.

Le aule, molto ampie e luminose, sono tutte dotate di una lavagna interattiva multimediale, che i docenti utilizzano durante lo svolgimento delle lezioni, con programmi all'avanguardia per i quali hanno partecipato a numerosi corsi di formazione. La disposizione interna delle classi permette di mettere in pratica la didattica aperta, offrendo ai ragazzi l'opportunità di lavorare in modo autonomo gestendo concretamente il tempo, l'organizzazione pratica delle lezioni e lasciandoli liberi di sperimentare nel loro lavoro.

Numerosi sono gli ambienti a disposizione di tutti gli studenti dell'istituto, predisposti per fornire la possibilità di approfondire e di mettersi in gioco nell'acquisizione delle conoscenze, così da poter sviluppare le competenze previste dal curriculum verticale.

L'aula di informatica è dotata di una trentina di computer di ultima generazione e di un video proiettore, che permette agli alunni di seguire passo dopo passo il lavoro effettuato dal docente nella sua postazione.

Inoltre la presenza del laboratorio scientifico consente agli alunni di compiere semplici esperimenti guidati dalla professionalità dei docenti, con il sostegno di una strumentazione adeguata.

L'aula di musica, luogo dove si possono sperimentare ritmi, suoni e prendere confidenza con il mondo della musica, attraverso l'utilizzo degli strumenti presenti e dove è possibile esercitarsi nel canto, è organizzata per gestire le varie attività.

La palestra, situata affianco alla mensa, consente agli alunni di entrare a contatto con il mondo dello sport. Il quadro svedese, la spalliera, la rete di pallavolo, i canestri mobili e molti altri attrezzi permettono ai ragazzi di esprimersi nel gioco e di imparare le regole basi delle discipline sportive e il loro relativo fair play. All'interno della palestra è situato il palco arricchito da luci e microfoni professionali, dal quale i nostri studenti si cimentano nell'arte teatrale.

La mensa è predisposta con un bancone self service, molto ampia con tavoli esagonali; questa, riservata ai piccoli è luminosa e affacciata sul giardino dove i bambini giocano; l'altra, dei grandi, presenta tavoli rettangolari da sei posti.

7. LABORATORI OPZIONALI PREVISTI PER IL VENERDI' 14.00/16.00

CLASSI PRIME E SECONDE

7.1 LABORATORIO DI SPORT: GIOCO-ATLETICO

La nascita dell'atletica leggera risale alla notte dei tempi con i primi gesti dell'uomo legati alla necessità di sopravvivenza.

Nel corso degli anni questa disciplina è diventata un'attività improntata alla cura del corpo e della mente: correre infatti permette di rilasciare le tensioni e rilassarsi.

E' da sempre "Sport di BASE" per acquisire tutti gli altri gesti. E' considerata la "la Regina delle Olimpiadi".

L'atletica leggera è fondata sul rispetto per l'avversario (non esiste contatto fisico tra i concorrenti) e permette al tempo stesso di competere senza voler annullare l'altro, diversamente da altre discipline sportive più violente.

A quale scopo avviare un laboratorio di gioco-atletica con dei bambini di prima e seconda elementare?

La risposta è semplice. In un momento dove tutte le attenzioni dei bambini vertono sul gioco virtuale e su ciò che è digitale, diventa necessario motivarli a riscoprire il piacere della motricità e della corporeità incidendo ancora di più sulla costruzione della personalità e del carattere (lo sport è maestro di vita). I vantaggi evidenti riguardano poi la salute a breve e a lungo termine; ci si predispone ad evitare i danni della sedentarietà.

Il laboratorio viene attivato nella cosiddetta "età d'oro della motricità", dove si apprendono gesti con maggiore velocità e successo; viene realizzato in forma ludica per educare, divertire e motivare i bambini al

movimento; ha come macro-obiettivi lo sviluppo della motricità globale attraverso l'avvio progressivo ai gesti dell'atletica e l'educazione e sviluppo di un sano agonismo attraverso il rispetto per i compagni e per le regole del gioco.

Questi grandi obiettivi si distribuiranno su più micro obiettivi:

- Lo sviluppo della coordinazione occhio-mano, occhio-piede e del gesto abbinato (sinistro inferiore e destro superiore e viceversa);
- Lo sviluppo della lateralizzazione attraverso l'individuazione dell'arto prevalente (si svolgerà comunque anche un lavoro di compenso per lo sviluppo armonico e equilibrato del proprio corpo).
- Lo sviluppo della socializzazione attraverso i giochi di coppia e di gruppo quali ad esempio le staffette e i percorsi che permetteranno ai bambini di individualizzare modi e tempi di apprendimento.
- Lo sviluppo della coordinazione ritmica attraverso il lavoro di superamento delle funicelle, degli "ostacolini over" con brevi sequenze ritmiche e ritmate dal battito di mani o di strumenti musicali.
- Lo sviluppo dell'equilibrio statico e dinamico attraverso l'uso e il gioco-allenamento su asse, trave, sul controllo del corpo in volo ed esercizi di caduta sui materassoni.

Attraverso il movimento e in particolare il gioco-atletica, il bambino che ancora non possiede il pensiero logico-astratto, imparerà a muoversi e posizionarsi nello spazio e lateralizzando sarà più capace di utilizzare queste competenze anche nella scrittura e nella risoluzione di problemi logici.

Questo accadrà grazie agli esercizi che verteranno su le tre abilità di base dell'atletica: il correre, il lanciare e il saltare.

- Per quanto riguarda la prima abilità di base, ossia il correre, verranno presentati ai bambini in forma ludica la staffetta, i percorsi, la marcia, la resistenza alla velocità e la corsa veloce partendo da una posizione ogni volta differente per allenare così anche i tempi di reazione.
- I bambini impareranno a saltare poi partendo da gesti semplici e soprattutto ludici, quali il salto sul piede destro, poi sul solo piede sinistro per poi specializzarsi e dedicarsi a movimenti più complessi e articolati, quali il salto a raccolta, il salto a forbice, il salto ventrale, il salto dorsale Fosbury che verranno svolti dapprima da fermo e poi in movimento, senza asticella e con asticella morbida (elastico). Questo avvicinerà al salto in alto senza paura né traumi, mirando più alla padronanza del gesto più che al risultato metrico ("L'importante non è vincere ma partecipare" Pierre De Coubertin). Allo stesso modo verranno svolti movimenti e esercizi che avviano al salto in lungo, come "balzi a rana" e il salto con rincorsa, stacco e caduta su materasso.
- Per far familiarizzare i bambini con i lanci si svolgeranno esercizi di policoncorrenza con la palla leggera per non forzare troppo precocemente la muscolatura: il lancio della palla di tennis servirà come preparazione al vortex e allo stesso modo per sviluppare le capacità coordinative risulterà utile svolgere esercizi di lancio-presa a due mani in modo simmetrico con palle leggere di media misura.

7.2 LABORATORIO: LA MANIPOLAZIONE

Lo sviluppo dei sensi in ogni organismo inizia con il tatto, l'udito, la vista, essi si formano solo quando l'organismo si perfeziona. Attraverso le attività tattili i bambini esplorano la realtà circostante e imparano a riconoscere le proprietà fisiche delle cose e affinano le abilità motorie. Lo sviluppo motorio facilita lo sviluppo mentale. Lo sviluppo della manualità è il centro da cui si diparte tutto lo sviluppo psicofisico del bambino. Quando il bambino riesce a entrare profondamente nell'attività ne esce felice e gratificato anche se il lavoro non assume una forma definitiva. Per questo è fondamentale dare più importanza ai processi creativi, che il materiale stimola, e non al prodotto. Il mondo della manipolazione è quello che più permette di entrare in contatto con se stessi e che permette di sviluppare capacità sensoriali/percettive visive e creative, di conoscere e utilizzare gli elementi della grammatica visuale, gli elementi dei linguaggi, gli strumenti e le tecniche per esprimersi e comunicare.

- Il progetto prevede la manipolazione di sostanze materiali, oggetti o elementi naturali che aiutano il bambino a sviluppare la manualità, la conoscenza della realtà concreta e le sue possibili trasformazioni, attraverso l'esplorazione sensoriale e il riconoscimento delle differenze percettive e a consolidare la relazione tra processi e prodotti. Stimola la creatività come trasformazione del noto in forme nuove e impreviste. Il laboratorio nasce con l'intenzione di soddisfare i bisogni di fare e di esprimersi degli alunni. Sporcarsi le mani e maneggiare liberamente materiali, oltre a procurare un piacere di tipo senso-motorio, offre un importante risvolto simbolico, la consapevolezza che ogni sua azione lascia un'impronta, un'espressione di se che poi successivamente inizia ad attribuire significati alle proprie creazioni.
- Le attività laboratoriali, attraverso l'esplorazione libera e guidata, guideranno gli alunni alla scoperta a livello sensoriale delle caratteristiche di diversi tipi di materiali, all'evoluzione delle capacità motorie, al controllo delle abilità manipolative in relazione con il vedere, il sentire, l'emotività. Attraverso interventi programmati con le insegnanti di classe, realizzati nei lavori di gruppo i bambini avranno l'opportunità di poter realizzare elaborati e prodotti che esprimono la loro creatività.

CLASSI TERZE, QUARTE E QUINTE

7.3 LABORATORIO SCRITTURA CREATIVA

Scrivere e leggere sono attività impegnative e complicate per un bambino, soprattutto nei primi anni della scuola primaria. Queste forme di comunicazione, alla base della cultura e della trasmissione del sapere, sono sempre più percepite come "ostacolo da superare" piuttosto che come un imprescindibile veicolo e strumento di conoscenza. Molti studi in ambito psicanalitico rivelano che la scrittura può avere un uso terapeutico. Chiedere ai bambini, per esempio, di continuare nell'invenzione di una storia permette loro di esprimere le proprie paure, anche inconsce, i propri desideri... I test dimostrano che a volte i bambini si identificano con determinati personaggi e ripropongono il loro modo di affrontare le difficoltà, persino

descrivendone lo stato d'animo. L'azione catartica della scrittura "funziona" anche per i bambini: non è necessario infatti esserne consapevoli per trarne giovamento.

Un laboratorio di scrittura sollecita il bambino ad aprirsi a un confronto con l'esistente, che risulta vincolo e limite e insieme "base" su cui costruire; a mettere in gioco le proprie idee, verificandole appunto nel confronto con gli altri e con le "regole" imposte dal testo stesso e dal meccanismo narrativo; ad attingere alla propria fantasia e al bagaglio di informazioni e suggestioni messo a disposizione dalla esperienza personale e dal patrimonio fornito dal contesto (le fiabe della tradizione, ad esempio, ma anche le proposte del cinema e della televisione).

È un'occasione che stimola la fantasia e la creatività, incanalandole però dentro il rigore imposto da uno scopo preciso, che diventa misura della efficacia del procedimento messo in atto.

Gli obiettivi in sintesi: stimolare la fantasia; esprimere idee ed emozioni in maniera efficace pur se mediata; conoscere i meccanismi narrativi che sottendono ai diversi tipi di testo; arricchire il patrimonio lessicale quantitativamente ma soprattutto padroneggiandolo con maggiore consapevolezza; apprezzare le qualità e possibilità espressive della lingua; incrementare l'autostima sperimentando un ruolo non da "utente" passivo ma da "autore" del testo.

Le proposte operative attraverso cui raggiungerli, che potranno essere sperimentate e messe in atto durante i laboratori:

*raccontare la medesima storia già nota dal punto di vista dei diversi personaggi coinvolti (Cappuccetto Rosso, il lupo, la nonna, la mamma, il cacciatore)

*inventare un finale alternativo a una storia nota (Biancaneve si rifiuta di tornare a vivere in una corte)

*inventare il *sequel* di una storia nota (la convivenza dei tre porcelli nell'unica casa rimasta intatta)

*ipotizzare il *prequel* di una storia nota (l'infanzia della matrigna)

*introdurre un elemento di intralcio in una storia nota (il principe, emozionato, lascia cadere la scarpetta di cristallo che va in frantumi...)

*mescolare in un'unica vicenda personaggi presi da storie diverse (Cenerentola e la Strega Cattiva, il Lupo Cattivo e il Gatto con gli Stivali)

*estrapolare un personaggio dal suo contesto e inserirlo altrove (un pirata in una scuola primaria?)

*continuare una storia non nota lasciata "in sospeso" in un punto cruciale dello svolgimento

*inventare una storia a partire da associazioni casuali

*inventare una storia a partire da un'immagine

*inventare una storia a partire da uno o più nomi propri (a cui si attribuiscono specifiche caratteristiche)

- *inventare una storia a partire da una combinazione di nomi e aggettivi
- *inventare una storia ridistribuendo in modi diversi elementi dati (anche attraverso immagini)
- *inventare una storia ipotizzando situazioni fantastiche in contesti reali
- *lavorare sulle filastrocche a partire dalla qualità dei suoni e dai ritmi
- *giocare con le rime (trovarle, sostituirle, inventarle)
- *sperimentare produzioni personali guidate a partire da semplici figure retoriche (similitudine, metafora, anafora)
- *"tradurre" parole in immagini e viceversa
- *estrapolare la storia contenuta in un'immagine; anzi "le" storie e mettere a confronto le differenti possibilità emerse .
- *rappresentare parole e concetti attraverso gesti e posture

7.4 LABORATORIO ORIENTEERING

Che cosa l'orienteeering? Si tratta di una disciplina sportiva che nasce in Scandinavia nella quale il concorrente, dotato esclusivamente di carta e bussola, deve raggiungere un traguardo, che varia secondo l'età e dell'abilità dei concorrenti, posto a una certa distanza dal via e passando per una serie di punti di controllo posizionati sul terreno dall'organizzazione, dando testimonianza di esser passato di lì. Il bello, in tutto questo correre e cercare nei boschi, in città, nel parco, nel cortile della scuola o in palestra è che il percorso per andare da un punto di controllo al successivo non è indicato ma ogni ragazzo deve deciderlo autonomamente in base alle informazioni che gli vengono fornite attraverso la carta.

Come si può facilmente comprendere i contenuti e le attività insite in questa proposta hanno uno spiccato carattere interdisciplinare poiché chiamano in causa molti saperi: educazione motoria, geografia, matematica, tecnologia e informatica, arte ed immagine, scienze, storia...

Le esperienze rese possibili dall'orienteeering pongono le condizioni ideali per il passaggio dalla logica del concreto alla logica dell'astratto, quindi promuove un'attività nel quale il ragazzo, attraverso la possibilità di progettare, decidere e verificare, abbia modo di formare e rafforzare un'immagine positiva di se stesso.

Tre sono gli obiettivi fondamentali: l'acquisizione degli strumenti basilari del sapere; la formazione di concetti chiari per la comprensione dei fenomeni naturali e dei fatti storici; lo sviluppo di metodi e atteggiamenti utili a produrre la capacità di interpretare la realtà fisica e di intervenire consapevolmente in essa; in una parola essere competenti.

Il concetto di orientamento è strettamente legato all'idea di spazio; l'uomo vive nello spazio e si muove nello spazio. Per questo motivo orientarsi è per noi un'attività quotidiana. Ogni volta che ci muoviamo, noi ci orientiamo; spesso non ce ne rendiamo conto perché lo spazio in cui ci spostiamo ci è familiare e lo abbiamo memorizzato e interiorizzato tutto. Ce ne siamo fatti una rappresentazione mentale sulla base dei particolari oggettivamente più importanti e di quelli soggettivamente più significativi. Uno spazio nuovo invece ci

costringe a una nuova rappresentazione mentale e, conseguentemente, ci obbliga all'osservazione, alla valutazione e a un orientamento attivo che richiede capacità e abilità cognitive e/o intellettive.

In questo laboratorio ci si propone di costruire delle attività adatte all'utenza, di passare da situazioni note a situazione meno note sino all'esplorazione e alla scoperta: aula, palestra, scuola, giardino, città, ...

Si parte capendo il concetto di spazio all'interno della scuola, esplorandolo attraverso dei giochi e utilizzando semplici carte fino ad arrivare, sempre attraverso una metodologia attiva, a viaggiare verso l'esterno della scuola capendo cosa significa e come si usa una mappa o una carta stradale.

7.5 LABORATORIO METODO DI STUDIO DSA/BES

Questo spazio dedicato agli allievi con bisogni educativi speciali relativi all'apprendimento e ai DSA nasce da una necessità sempre più evidente di supporto in merito alle difficoltà che questi ragazzi incontrano nello studio e nella gestione dei compiti a casa.

È fondamentale che l'insegnante tenga conto delle strategie che servono a compensare una difficoltà specifica di apprendimento; esse sono varie, tutte efficaci se usate secondo una personalizzazione il più possibile rispondente alle reali esigenze di ciascun alunno. Questo spazio mira ad accompagnarli nella ricerca e nell'acquisizione di strategie compensative tali da consentire loro di superare gli ostacoli eventuali che si incontrano nel cammino e di compensare le difficoltà attraverso un proprio modus di apprendere che beneficia di misure e forme di apprendimento adeguate e personalizzate. Una delle strategie da mettere in atto è l'uso dei codici grafico-visivi correlati alla spiegazione orale dell'insegnante, anche perché l'alunno dislessico (e non) sa che farà fatica a studiare, si sforza pertanto di seguire la lezione in modo da ricordare e organizzare le informazioni nel modo più efficace possibile. Per facilitare la memorizzazione è utile sfruttare le tabelle, la tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri, la tabella dei mesi, la linea dei numeri e la tavola pitagorica o le tabelle della memoria di ogni tipo compensano la difficoltà relativa al recupero rapido (automatico) delle informazioni della memoria a lungo termine offrendo la possibilità di utilizzare tutte le energie attentive, mnestiche e cognitive nello svolgimento del compito aumentando inoltre la consapevolezza e l'uso strategico delle informazioni. La tabella delle misure, delle formule e delle regole permette l'esecuzione più rapida delle procedure e la possibilità di utilizzarle all'interno di compiti più complessi. Si incentiverà l'elaborazione e l'uso delle mappe, perché esse integrano e sostituiscono la comunicazione testuale con quella visiva. Prima di procedere all'elaborazione della mappa, l'aspetto da indagare è il tipo di lettura da affidare ad un testo da studiare, non si può procedere con un tipo di lettura ordinata e lineare, ma bisogna acquisire un nuovo modo di procedere, più funzionale al processo di comprensione che non è automatico e semplice. La lettura finalizzata proprio allo studio richiede una capacità di compiere la trasformazione del testo letto che deve essere adeguatamente processato per giungere ad una sua rappresentazione semantica formalmente diversa (e questo è necessario) dal testo originale, ma equivalente nei concetti; puntando così all'utilizzo di strategie che devono condurre ad una autonomia. Si proporrà quindi un canale che sia visivo-non verbale, uditivo-cinestesico e per quanto riguarda la matematica si tenderà ad utilizzare un linguaggio che sia verbale, simbolico e grafico. Non si tralascerà

l'aspetto metacognitivo che è utile per comprendere il funzionamento dei processi mentali e che permette di poterli controllare il più possibile ed arrivare quindi ad ottimizzare le proprie risorse.

TUTTE LE CLASSI

7.6 LABORATORIO: I COMPITI

I compiti a casa sono utili per il bambino per la sua crescita per i seguenti motivi: aiutano il piccolo alunno a confrontarsi con la dimensione del dovere, permettono di sviluppare la capacità di organizzarsi e diventa più autonomo.

Attraverso i compiti, un bambino impara a conoscere meglio se stesso, a reagire alla frustrazione, persistendo con costanza e determinazione al perseguimento dell'obiettivo.

Non è facile convincere un bambino che i compiti sono utili, soprattutto per lui. Per lui sono un obbligo e tolgono tempo al gioco. È sbagliato, secondo gli psicologi, ostinarsi a dire che i compiti sono qualcosa di divertente. È un percorso graduale, che richiede tempo e maturazione, e cambia per ogni bambino.

Quando fanno i compiti non bisogna lasciare al caso lo spazio di tempo dedicato ai compiti. Per i bambini è importante l'organizzazione. All'inizio, è indispensabile essere anche un po' prescrittivi, in questo modo si aiuta il bambino ad imparare ad autoregolarsi. Il luogo dove fare i compiti deve favorire la concentrazione dei bambini. Rimproveri e urla servono soltanto a stressare il bambino e a minare la fiducia nelle sue capacità. Quello che dovrebbero fare i genitori è esattamente il contrario: dare fiducia e evidenziare i risultati positivi, quello che gli psicologi chiamano rinforzo positivo.

È molto importante che il bambino si senta protagonista della sua esperienza scolastica. I genitori devono sostenerlo ed essere presenti. Ecco perché la nostra scuola ha previsto un laboratorio sui compiti.

Il laboratorio dei compiti offre l'occasione di poter svolgere i lavori assegnati dalle insegnanti in un contesto pensato ed organizzato. Le insegnanti supportano gli alunni, i quali iniziano a lavorare sui compiti assegnati imparando anche ad organizzare il proprio lavoro; viene quindi favorita l'autonomia e una modalità che permetta loro di imparare a gestire tempi e materiali a disposizione.

7.7 LABORATORIO MADRELINGUA INGLESE

La lingua straniera è indispensabile strumento di comunicazione internazionale ed interculturale. Le lezioni con insegnanti anglofoni madrelingua motiva i bambini ad aprirsi a nuove esperienze e ad usare la lingua inglese come unico strumento di comunicazione. L'insegnamento coinvolge e stimola la globalità affettiva e sensoriale dello studente, aiutandolo ad acquisire la lingua in modo naturale. Le competenze "aural comprehension" e "oral production" vengono stimulate mediante l'approccio ludico e attraverso attività di drama, learning games, graded manuals, action songs, competitions, creative works, arts and crafts, CLIL activities. (Recitazione, giochi didattici, testi gradualmente, canzoni mimate, gare, lavori creativi, arte e manipolazione, e attività CLIL.)

La partecipazione ai corsi con insegnanti madrelingua porta ai seguenti vantaggi:

- Migliora la comprehension, la fluency e la pronunciation.
- Assimila e consolida le strutture e le funzioni linguistiche.
- Amplia il proprio lessico.
- Si apre a nuove esperienze interculturali.
- E' motivato a usare l'inglese con maggiore spontaneità e minori inibizioni.

Al termine del percorso lo studente sarà in grado di sostenere l'Esame orale Trinity, GESE 2 corrispondente al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue.

8. RAPPORTO SCUOLA - FAMIGLIA

Curare un buon rapporto con le famiglie è fondamentale per il nostro Istituto poiché tutti i docenti sono perfettamente consapevoli che solo la sinergia con i genitori consente il raggiungimento degli obiettivi educativi che completano gli obiettivi prettamente cognitivi.

Per questo motivo le iscrizioni non avvengono on line, ma dopo un colloquio di conoscenza con la Preside che illustra il progetto educativo dell'Istituto e che chiarisce eventuali dubbi ed incertezze.

Nel mese di settembre prima dell'inizio dell'anno scolastico per i genitori delle classe prime c'è sempre un incontro assembleare di presentazione dell'attività didattica; successivamente, ad ottobre, seguono le assemblee di tutte le classi con le elezioni dei Rappresentanti di classe dei genitori che parteciperanno ai Consigli.

Le insegnanti sono disponibili ad incontrare le famiglie durante l'anno scolastico con colloqui stabiliti personalmente.

La Preside riceve su appuntamento tramite segreteria negli orari prefissati e comunicati on line.

Le comunicazioni Scuola-famiglia avvengono prevalentemente tramite mail e diario.

Sono previsti incontri con le coordinatrici di classe per la consegna dei documenti di valutazione a dicembre, a febbraio e a giugno.

Si offre la possibilità di incontrare tutti i docenti nei colloqui di febbraio e giugno (in concomitanza della consegna della scheda di valutazione quadrimestrale).

9. METODOLOGIA- DIDATTICA

La scuola primaria pone al centro la persona e lavora nell'ottica di valorizzare le caratteristiche di ciascuno nel rispetto del gruppo classe. I docenti propongono attività diversificate, volte alla crescita personale e ad un raggiungimento delle competenze in modo stimolante e accattivante.

9.1 Didattica aperta

La didattica aperta determina un'apertura di tipo organizzativo (Dove? Quando? Con chi?), metodologico (Come?), relativo ai contenuti e alla socializzazione. Il tratto distintivo della didattica aperta risiede nella libertà di scelta dell'alunno e nel ruolo attivo e partecipativo che questo approccio gli assegna. Questa metodologia permette di autodeterminare la propria attività compiendo in autonomia delle scelte e consentendo non solo un apprendimento responsabile, ma anche basato sulla scoperta e sul problemsolving. Cambia anche il ruolo dell'insegnante che diventa un sostenitore del processo di apprendimento per ogni singolo alunno, consentendo anche un'osservazione mirata che permetta un'organizzazione più proficua delle richieste: è una vera e propria "decentralizzazione" dell'insegnamento. L'insegnante possiamo definirlo come un regista che predispone le attività, ma lascia poi che le azioni di apprendimento si sviluppino con tempi, luoghi e forme di condivisione individuali. L'alunno è un soggetto attivo che interagisce con i pari o con gli adulti creandosi una propria motivazione, gestisce ed organizza il proprio tempo e sceglie il setting didattico più appropriato alle sue caratteristiche. In questo tipo di approccio possiamo concretizzare differenti metodologie: il lavoro a stazioni che prevede l'allestimento di diverse postazioni con compiti differenti ma collegati da una tematica comune; il piano di lavoro settimanale che offre ai bambini una lista contenente i compiti da svolgere nel tempo prestabilito. È proprio lo spazio che viene organizzato per gestire al meglio questo tipo di approccio: è un'aula pensata e progettata. Oltre alle diverse zone di lavoro vi sono scaffali aperti per garantire l'accessibilità dei materiali, i quali devono garantire ad ogni alunno la possibilità di trovare il proprio migliore canale d'accesso.

9.2 Apprendimento cooperativo

Una metodologia didattica molto utilizzata è l'apprendimento cooperativo che si basa sul lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. Gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento; in questo modo si ottengono risultati migliori, si coltivano relazioni più positive e l'adattamento psicologico è migliore, così come l'autostima. Il gruppo è proprio inteso come un insieme di risorse, intese sia come conoscenze sia come competenze, per cui gli alunni sono risorse da attivare. Non vi è una trasmissione di contenuti da parte dell'insegnante, anzi egli diventa il facilitatore del processo di apprendimento e colui che organizza e orienta senza sostituirsi agli alunni. Il compito più difficile è quello di strutturare la classe in gruppi cercando di valorizzare i bisogni di ognuno. Esistono diverse tipologie di attività cooperative che si sviluppano, da quelle semplici utili al supporto dello studio, a quelle più complesse che sottolineano la necessità di una interazione costruttiva per raggiungere gli obiettivi previsti. L'aula diventa un ambiente con aree di lavoro ben definite e un'accessibilità ai materiali positiva. L'alunno si sente responsabilizzato a svolgere al meglio il proprio compito e coopera alla riuscita del lavoro evidenziando così quanto l'interdipendenza positiva sia importante nel contesto scolastico.

9.3 Circle time

Una metodologia che può aiutare il docente a interagire con l'area psicoemotiva dei bambini, favorendo un dialogo aperto e sincero, è sicuramente il circle time o tempo del cerchio, nel quale l'insegnante si pone da facilitatore e sollecita, sostiene, vigila. La disposizione a cerchio è fondamentale per garantire una comunicazione circolare che coinvolga direttamente tutti gli alunni e l'insegnante permettendo un scambio di sguardi continuo e libero. La modalità che si crea è fondata su un ascolto attivo ed empatico che, in un clima di attenzione e di rispetto, pone al centro l'alunno con i suoi bisogni, valorizzandone le potenzialità. Questi momenti di "scambi liberi" di opinioni permettono ai bambini di poter esprimere il loro parere, senza essere in alcun modo valutati. L'analisi e la condivisione dei problemi o delle emozioni emerse da ciascun lavoro proposto permettono ad ogni singolo alunno di sviluppare un senso di appartenenza al proprio gruppo classe, favorire la collaborazione e la solidarietà, promuovere sentimenti di accettazione e di riconoscimento reciproco, educare all'autostima e alla valorizzazione personale, al lavoro di gruppo, offrire modelli positivi e stimolare abilità pro-sociali. Riuscire a potenziare questi rapporti psicologici e sociali può avere una importante funzione preventiva e permette di contenere o ridurre stati di disagio individuale, spesso legati a povertà relazionali, ambientali ed affettive.

9.4 Didattica metacognitiva

La didattica metacognitiva è divenuta un'area di efficace intervento nella pratica educativa che permette di riconoscere e di seguito applicare consapevolmente adeguati comportamenti, strategie e abitudini. Significa anche sviluppare delle abilità di controllo e di potenziamento delle performance cognitive; essa si rivela una modalità di intervento didattico molto produttiva, poiché rispetta la persona in fieri di ogni allievo e offre strategie flessibili e calibrabili. Si impara quindi ad imparare, che è una delle competenze chiave e indispensabili per tutti e che fornisce le basi per un lifelong learning. L'insegnante diventa così un agevolatore di processi ed apprendimenti con il fine ultimo di rendere l'alunno sempre più autonomo offrendo un modus vivendi ed operandi che riguarda la globalità della persona. La conoscenza metacognitiva si riferisce alle idee che una persona ha sviluppato sul funzionamento mentale ed include impressioni, intuizioni, sentimenti ed autopercezioni. I processi cognitivi di controllo riguardano la capacità di verificare l'andamento della propria attività man a mano che si svolge e quindi si apre la possibilità di mettere in atto determinate e più specifiche strategie. L'obiettivo di questo tipo di didattica è quello di offrire agli alunni la possibilità di imparare ad interpretare, organizzare, strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente e di riflettere su questi processi per divenire sempre più autonomi nell'affrontare situazioni nuove.

9.5 La didattica digitale

In linea con il Piano Scuola Digitale, la nostra scuola dispone di LIM che vengono utilizzate nelle varie discipline per integrare la didattica rendendo l'apprendimento stimolante e accattivante.

E' utilizzata come supporto interattivo per proporre contenuti aperti o documenti relativi ad esperienze e per analizzare informazioni. Le nuove generazioni sono rappresentate da bambini definiti "nativi digitali" e quindi

cerchiamo di valorizzare, ed è quello che si propone l'insegnante sfruttando la LIM, le tre x: explore, exchange, express, ossia esplorazione attraverso il lavoro degli alunni sul proprio computer, l'uso di internet, le applicazioni specifiche e le altre risorse multimediali; scambio attraverso l'uso di social network; espressione attraverso l'elaborazione di prodotti multimediali e la rappresentazione e condivisione dei lavori davanti alla classe sulla LIM. Il libro online, strumento messo a disposizione dalle diverse case editrici, ha la caratteristica di prevedere funzionalità di lettura dinamiche, come la possibilità di inserire evidenziazioni, segnalibri e annotazioni. Con il libro digitale si raggiunge l'obiettivo di rendere la lezione animata e coinvolgente; è come se il libro si animasse offrendo un supporto innovativo che facilita la spiegazione verbale e stimola il rinforzo dell'apprendimento. I bambini utilizzano anche individualmente il pc per consentire loro di sviluppare competenze tecnologiche e digitali appropriate.

9.6 Metodo analogico intuitivo

Il metodo analogico non vuole inaugurare un nuovo percorso di idee ma essere soltanto la riscoperta della via giusta. Per anni la matematica è stata coperta dalle macerie della troppa didattica. L'obiettivo è riscoprire la semplice via in cui tutto risulta ovvio e graduale. Ogni bambino quando arriva a scuola si trova davanti a una montagna da superare e questa montagna appare ai suoi occhi come una meta affascinante perché sa già alcune cose sulla matematica. Non vede la vetta, ma ha tutta l'energia che serve per raggiungerla ed è provvisto dello strumento più potente per apprendere, che è "l'accettazione del nuovo" in cui non c'è il giudizio, cioè la presunzione del controllo. Ma questa stessa montagna ha un aspetto diverso per l'insegnante, che è già sulla cima ad attendere e guarda in basso impaziente. Dietro di lui c'è un tempio con quattro colonne che assorbe tutta la sua dedizione. Dal tempio escono varie strade che si dirigono verso il basso, tracce ovunque di dimostrazioni, esercitazioni e adempimenti didattici di ogni genere. Demolire queste costruzioni per ritrovare l'erba che c'è sotto è il compito dell'insegnante. Ma per farlo dovrà scendere dalla montagna e ritrovare l'innocenza dei bambini che vedono le cose per la prima volta e vogliono salire a modo loro. Compito non semplice, perché viene spontaneo abbreviare il percorso dei bambini portandoli direttamente nel tempio della scrittura. E invece i bambini hanno bisogno di fare il loro percorso per intero, simile a quello dell'umanità in migliaia di anni.

Questa montagna della conoscenza è composta, per così per dire, da tre quote di avanzamento. Alla base c'è il mondo delle cose, cioè la realtà che appare ai nostri occhi; poco più su c'è il mondo delle parole che hanno un riferimento diretto con la realtà; più sopra ancora, sulla sommità, c'è il mondo dei simboli scritti che hanno un riferimento con le parole, non con le cose.

Prendendo in prestito una terminologia introdotta da Michael McCloskey nel 1985 e attualmente molto diffusa in Italia nelle ricerche sullo sviluppo numerico nel bambino, potremmo denominare questi stadi come: ambito semantico, ambito lessicale e ambito sintattico.

L'ambito semantico riguarda il "significato", rappresentato in questo caso dagli elementi di quantità che incontriamo: sassi, pietre, erbe, persone... come sostiene Butterworth, vediamo il dato di quantità prima ancora di riconoscere l'identità delle cose che ci si paventano davanti. Percepriamo cioè, da lontano, che si tratta di tre oggetti ancora prima di sapere di che oggetti si tratti. Ciò in base a un istinto di contabilizzazione

collegato al fatto stesso di vedere e sopravvivere, presente dunque dalla nascita. Ogni cosa è un "dot" (palline in inglese) cioè un punto di quantità. La percezione a colpo d'occhio, cioè la nostra capacità di subitizing, non riguarda sola la numerosità e gli esperimenti che si fanno con le palline, è la condizione generale del nostro modo di vivere, per cui abbiamo bisogno che arrivi l'intuizione che è "lo sguardo dall'alto". Il metodo analogico è l'applicazione di questo principio in ogni ambito di apprendimento.

L'ambito lessicale è costituito dai nomi delle quantità, cioè dai numerali che, nella loro arbitrarietà, variano da lingua a lingua, da Paese a Paese, e per noi ricalcano quasi integralmente il vocabolario latino. Sono una prima transcodificazione, cioè un primo allontanamento dal livello semantico.

Il terzo livello è rappresentato dai simboli scritti dei numeri, cioè dalle cifre che si relazionano tra loro con delle regole precise, come le parole nella frase.

L'assunto fondamentale del Metodo analogico è che il calcolo mentale si svolge tutto nei primi due ambiti della montagna. Il calcolo mentale è universale e atemporale, si svolge cioè uguale a tutte le latitudini e a tutte le epoche. In definitiva, ripensando al modello di McCloskey, potremmo dire che è sufficiente la connotazione semantica e lessicale del numero per svolgere i conti: siamo lontani dal bisogno dei numeri scritti. Se il calcolo mentale si svolge nella semplice interconnessione associativa di immagini e di parole emerge come la zona cerebrale addetta questa funzione non possa essere che quella della percezione e del linguaggio. " In questo metodo tutto è replicazione della stessa unità, e le palline sono l'unica cosa che non sono linguaggio. Anche per questo il metodo si chiama analogico, cioè non linguaggio.

Per iniziare questo percorso, ci si affida all'utilizzo dello strumento "La linea del 20". Se diamo in mano a un bambino un tablet o un qualsiasi aggeggio multimediale vediamo in lui accendersi gli occhi dal desiderio di provare. Con la linea del 20, vogliamo proporre lo stesso approccio. Nessuna spiegazione, cioè nessun "rallentamento didattico". Ciò permette al bambino di colloquiare con lo strumento non tramite i simboli ma tramite linguaggio iconico. Si imparerà dunque senza una preventiva istruzione verbale e le uniche parole saranno per chiarire come muovere i tasti dello strumento. Il percorso di acquisizione che nella didattica convenzionale occupava settimane o mesi ora può essere evidenziato in una simulazione velocissima con la linea del 20. Saranno sufficienti alcune dimostrazioni, perché i bambini apprendono come per risonanza, cioè come se i pensieri si trasmettessero l'un l'altro quasi per contagio. La comprensione diventa così immediata perché la linea del 20 attiva un software istintivo per il calcolo mentale che abbiamo tutti.

Padroneggiato il calcolo mentale e scritto si possono affrontare i problemi. Per scoprire come affrontarli ci affidiamo nuovamente all'immagine della montagna: partendo dalla base abbiamo il mondo della realtà, cioè i fatti che accadono (ambito semantico); più sopra abbiamo il linguaggio verbale, scritto o orale, del problema, che è una prima transcodificazione della realtà (ambito lessicale); più sopra ancora abbiamo il tempio artificiale della disciplina con gli strumenti convenzionali per il calcolo scritto (ambito sintattico). Sarebbe ovvio partire dal basso e invece le consuetudini scolastiche danno sì che si cominci dalla presentazione del testo scritto. Avviene così che la maggior parte delle energie dell'alunno sono dedicate non

salire ma a scendere per recuperare il significato. Questo metodo propone di partire non dal pensare subito alle operazioni ma alla scena del problema.

In conclusione il metodo analogico vuole essere un ritorno al modo normale di apprendere in cui non serve più didattica, cioè quel sapere intermedio dal sapore scolastico che poi si butta via. Ritorna il piacere di imparare direttamente dalle cose. Tutto questo durerà il tempo necessario perché ognuno, insegnante o bambino, raggiunga il suo "essere". Il senso della matematica è dentro di noi e progredendo in questo cammino ci si accorgerà che tutto nella matematica si riconduce alle azioni semplici della vita. Dietro a ogni nozione nuova c'è un vissuto corporeo vecchio.

La proposta è quindi di ripristinare un po' di ordine, dando priorità alle "cose vere" rispetto ai simboli a cui siamo legati per il nostro percorso formativo e il nostro status di insegnanti. Una capovolgimento che nasce da una conversione prima del cuore che della mente.

9.7 Metodologia clii

L'introduzione del CLIL, acronimo di CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED LEARNING, è apprendimento integrato di lingua e contenuti. Al centro del CLIL l'integrazione tra la lingua e il contenuto in un approccio duale ("dual focussed") che comprende apprendimento della lingua e del contenuto contemporaneamente ("simultaneous"). Si impara una lingua mentre si impara un contenuto. Questo porta ad una serie di vantaggi:

- costruisce una conoscenza ed una visione interculturale
- sviluppa abilità di comunicazione interculturale
- migliora le competenze linguistiche e le abilità di comunicazione orale
- sviluppa interessi ed una mentalità multilinguistica
- dà opportunità concrete per studiare il medesimo contenuto da diverse prospettive
- permette agli studenti un maggior contatto con la lingua obiettivo
- non richiede ore aggiuntive di insegnamento
- completa le altre materie invece che competere con le altre
- diversifica i metodi e le pratiche in classe
- aumenta la motivazione degli studenti e la fiducia sia nelle lingue sia nella materia che viene insegnata

A questi vantaggi, possiamo aggiungere che, attraverso il CLIL, la lingua diventa l'unico strumento comunicativo. Questo contribuisce a rendere più forte la motivazione all'apprendimento dal momento che lo studente vede subito di quali progressi è capace. Questa metodologia si utilizzerà in un'ora di arte nelle classi prime e seconde e in un'ora di musica nelle classi terze, quarte e quinte.

9.8 Sport

La nostra scuola investe molto sul valore educativo e pedagogico dello sport, convinta del suo valido contributo nel percorso di crescita dei nostri bambini, sempre meno abituati al gioco motorio e alla relazione con gli altri.

Grande valenza hanno altresì le attività sportive realizzate in ambiente extra-scolastico in quanto permettono al bambino di acquisire maggiore percezione e conoscenza del sé corporeo, maggiore autostima, maggiore autonomia e maggiori capacità relazionali, rappresentando così in ambito esperienziale un prezioso arricchimento.

Da diversi anni la nostra scuola, in collaborazione con il Centro Sportivo di Casate, realizza uscite con i bambini delle classi terze, quarte e quinte per partecipare a corsi di nuoto tenuti da istruttori qualificati. La suddivisione in gruppi di livello e l'accompagnamento della loro insegnante di motoria sul bordo vasca, permettono ai bambini di svolgere in modo sereno e costruttivo le loro attività.

Un'altra bella esperienza, realizzata al termine dell'anno scolastico, è la partecipazione di tutti i bambini della Scuola Primaria alle "Canossiadi". Si tratta di competizioni ludico-sportive propedeutiche all'atletica leggera svolte presso il Campo C.O.N.I. di Como. I bambini vengono suddivisi in squadre verticali così da incrementare la relazione fra loro e il senso di appartenenza alla loro scuola e tutte le maestre sono coinvolte in vari incarichi organizzativi per la buona riuscita dell'evento. In un clima sereno e leale viene poi stesa una classifica per squadre.

9.9 Musica

Il metodo Musica e Movimento consente di avvicinarsi alla musica in modo creativo, globale ed effettivo. Essa sviluppa la consapevolezza corporea, le capacità di coordinamento, la musicalità e le abilità di esecuzioni vocali, strumentali e corporee. Il corpo è considerato il primo strumento musicale. Uno dei principi fondamentali è la creazione di immagini motorie chiare mediante l'automatizzazione dei ritmi naturali del corpo e l'identificazione delle azioni muscolari con i movimenti sonori. Queste capacità, presenti a ogni età a livelli diversi, stanno alla base del metodo, che trasforma gradualmente l'iniziale percezione spazio-motoria in ascolto musicale cosciente. Con la richiesta di una risposta motoria a uno stimolo di tipo verbale, strumentale, visivo, tattile, uditivo, si innesca un processo che porta all'educazione musicale. La teoria musicale si apprende partendo dalla pratica; l'analisi e la codificazione di un elemento musicale avvengono soltanto dopo averlo sperimentato attraverso il movimento. Per darne una guida corretta occorre quindi trovare un rapporto equilibrato fra spazio, tempo ed energia. Ciò richiede una conoscenza della struttura spaziale, un controllo del movimento e dell'energia e il coinvolgimento di facoltà quali attenzione, concentrazione e memoria. Particolare attenzione viene data all'aspetto pedagogico: l'insegnante parte sempre dall'allievo e dalle sue capacità, per fare gradualmente nuove proposte a cui ogni allievo reagisce a si esprime secondo le proprie possibilità. Questo contribuisce ad instaurare un rapporto di fiducia reciproca e di concentrazione, in modo tale che ogni membro del gruppo si senta a proprio agio e dia il meglio di sé nel

rispetto verso gli altri, sia come singolo sia come membro del gruppo. E' allora possibile per l'insegnante cogliere e valorizzare le proposte della classe e stabilire un rapporto di scambio con gli allievi che stimola, arricchisce e gratifica. L'insegnante deve conoscere bene gli allievi, deve proporre attività idonee, condurre il lavoro con una gradualità misurata senza dare nulla per scontato, tenendo conto delle capacità della classe, dello sviluppo dell'età evolutiva quando si tratta di bambini e di altri componenti quali l'ambiente sociale, il livello culturale, lo spazio disponibile. Il metodo è ispirato dagli studi di Emile Jacques-Dalcroze (1865-1950) compositore, improvvisatore e pedagogo, le cui idee rivoluzionarie hanno influenzato la musica, la danza ed il teatro del ventesimo secolo. Il metodo, in continuo sviluppo nei conservatori di tutto il mondo, sta trovando applicazioni non solo nell'ambito musicale e delle arti plastiche ma anche in quello terapeutico e dell'educazione in generale. Per la sua stessa essenza, la ritmica dalcroziana è dunque un'educazione "alla" musica "per mezzo" della musica in cui l'individuo, attraverso l'esperienza della ritmica, scopre il piacere di fare e ascoltare musica.

Opera Domani

Opera domani è un progetto che intende avvicinare gli alunni delle scuole dell'obbligo all'opera lirica: il melodramma è una grande patrimonio della cultura italiana ed europea e se viene a mancare una specifica azione educativa che parta dalla scuola, i giovani rischiano di rimanerne esclusi. Ogni anno AsLiCo seleziona un'opera lirica da presentare a bambini e ragazzi e offre agli insegnanti un percorso didattico per preparare gli studenti allo spettacolo. La caratteristica principale di Opera domani consiste nella partecipazione attiva del pubblico alla rappresentazione. Bambini e ragazzi, infatti, intervengono cantando dalla platea alcune pagine dall'opera eseguendo semplici movimenti e portando a teatro piccoli oggetti realizzati in classe nei mesi precedenti.

Il coro

Cantare in un coro ha un'importanza molto profonda, significa condividere le proprie vibrazioni, condividere i propri stati d'animo e aprirsi non solo all'insegnante ma anche agli altri. Cantare in un coro è una forma di nutrimento. Ci si nutre delle energie altrui, ci si nutre del respiro altrui. E' uno scambio, è qualcosa che riempie l'anima, il corpo. L'esercitazioni di canto corale ritagliano un ruolo importante nell'insegnamento della disciplina musicale all'interno della nostra scuola. Scopo del nostro percorso "canoro" sono la preparazione dell'animazione della Santa Messa di Natale, della Santa Messa di fine anno scolastico e del Concertino di Natale. Le lezioni di canto corale avvengono in orario curricolare e sono così articolate:

- esercizi di rilassamento e di respirazione.
- brevi, semplici e simpatici vocalizzi sostenuti prima dal pianoforte ed eseguiti poi per imitazione dagli alunni.
- consegna del brano da imparare e primo ascolto: cantato o suonato dall'insegnante o mediante un CD.
- Prima prova d'insieme.

- Consegna e prova di altri brani poiché è sempre meglio proporre diversi brani da cantare e tutti nella stessa ora per mantenere vivo l'interesse e il piacere di cantare insieme.
- Nei successivi incontri potremo inserire semplici canoni e/o brani a due o tre voci.
- Ricordare sempre tre cose fondamentali: attenzione verso l'insegnante, partecipazione e soprattutto divertirsi cantando insieme.

10. SUPPORTO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Nel corso degli ultimi anni L'Istituto Paritario composto da tutti gli ordini scolastici è stato sempre più sollecitato nel rispondere a bisogni educativi speciali, caratterizzati non solo da disabilità, difficoltà e disturbi di apprendimento ma anche da svantaggi socioeconomico, linguistico e culturale.

In particolare alla luce delle recenti normative emanate negli ultimi anni e con particolare attenzione alla Direttiva del 27 dicembre 2012 – "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che ricorda come il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, tende ad estendere il campo di intervento e di responsabilità dell'intera comunità educante ai diversi Bisogni Educativi Speciali (BES) comprendenti appunto soggetti con svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Le successive disposizioni ministeriali ovvero la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013; Nota Ministeriale del 27 giugno 2013; Nota Ministeriale del 22 novembre 2013 implementano il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento a tutti gli studenti (utenti) in difficoltà e rinforzano il valore ed il ruolo educativo dei Consigli di classe come comunità educante orientata a supportare il successo formativo del soggetto nell'età evolutiva.

Dalle normative citate si deduce il valore costruttivo e formativo che riveste la comunità scolastica divenendo così un ambiente educativo ed è ciò che ha da sempre contraddistinto l'Istituto Matilde di Canossa, i cui metodi pedagogici e didattici sono stati da sempre improntati alla prevenzione del disagio ed all'educazione integrale della persona alla scoperta ed alla realizzazione del proprio progetto di vita.

Pertanto, la scelta metodologica prima di iniziare qualsiasi intervento pedagogico e didattico nell'ambito dei bisogni educativi speciali, ricade sull'importanza dell'osservazione pedagogica ai fini di rilevare criticità ma anche potenzialità, abilità e disponibilità del soggetto in questione; sia esso un alunno della Scuola dell'Infanzia o un pre/adolescente della Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado.

Gli indicatori finalizzati a svolgere questo tipo di osservazione sono: a partire dalla Scuola dell'Infanzia la rilevazione di particolari difficoltà (linguistiche, psicomotorie, comportamentali e relazionali) che rallentano o impediscono l'accesso e l'iniziale apprendimento ai prerequisiti, la partecipazione alle attività proposte ed infine nella condivisione di attività di gruppo funzionali allo sviluppo di competenze sociali.

Nei segmenti scolastici successivi alla Scuola dell'Infanzia gli indicatori oggetto di attenzione ed osservazione sono i seguenti: considerazione e non semplice valutazione o giudizio del rendimento scolastico, delle abilità, dell'interesse e della motivazione nell'accedere ai contenuti disciplinari, la capacità di autoregolazione del comportamento, di attenzione e concentrazione, oltre alle capacità relazionali e comunicative.

In tutti questi casi le rispettive Presidi della Scuola di Primo e Secondo Grado, nonché le Coordinatrici della Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria, in collaborazione con i rispettivi Collegi Docenti e Consigli di Classe agiscono interpellando la collaborazione delle famiglie degli alunni interessati al fine di illustrare le difficoltà incontrate nel percorso di apprendimento e sollecitare l'invio dell'alunno/studente agli Enti sanitari pubblici o privati accreditati per svolgere un percorso di valutazione diagnostico e neuropsicologico.

Questa attenzione pedagogica si presenta come intervento propizio rispetto all'esigenza di prevenire e rilevare precocemente deficit di diversa natura; tuttavia questa prassi si estende anche a quegli alunni che presentano problematiche più o meno transitorie legate all'aspetto relazionale, familiare o alla conflittualità interpersonale che caratterizza alcune fasi evolutive della crescita, specie in età adolescenziale.

Se l'osservazione caratterizza metaforicamente il primo tassello di ogni percorso educativo, conseguentemente a questo appare necessario pianificare degli interventi utili a promuovere percorsi formativi inclusivi a seconda delle diverse tipologie dei Bisogni Educativi Speciali.

In particolare partendo dagli alunni/studenti con Diagnosi Funzionale presenti nei diversi ordini e gradi dell'Istituto Scolastico e facendo riferimento alla Legge 104/1992 ed ai rispettivi articoli n. 3 "Soggetti aventi diritto", n. 5 "Principi generali per i diritti della persona handicappata", n. 12 "Diritto all'educazione e all'istruzione", n. 13 "Integrazione scolastica" ed infine alle Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità MIUR 2009 si delineano i seguenti interventi:

- Secondo il D.M. del 24/04/1986 il docente di sostegno si qualifica per possedere conoscenze, competenze, atteggiamenti e professionalità ovvero conoscenze in contenuti culturali, applicazione delle conoscenze nelle prassi pedagogico-didattiche, capacità relazionali e di intervento propositivo in cui si esplica la sua funzione.
- I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa, didattica e all'elaborazione e verifica delle attività e delle competenze.
- All'interno del plesso è presente un'equipe di Docenti di Sostegno esperti, con specializzazioni nell'ambito psico-pedagogico che utilizza metodologie didattiche personalizzate e in piccolo gruppo, finalizzate allo sviluppo della socializzazione, dell'area comunicativa, sensomotoria e neurocognitiva.

- I docenti di sostegno prendono in carico, insieme al Consiglio di Classe, l'alunno con diagnosi funzionale, raccolgono informazioni dalla famiglia, dai documenti scolastici pregressi, mediante i "Modelli A" pervenuti nella sede scolastica, in particolare per gli alunni provenienti da altre istituzioni scolastiche.
- Le caratteristiche comportamentali segnalate dalla famiglia, gli obiettivi di prima accoglienza sono sintetizzati in una scheda di presentazione, compilata nelle prime settimane di inizio anno scolastico.
- In seguito, si sviluppano altri documenti di osservazione secondo le procedure di qualità inerenti alla rilevazione dei punti di forza e di debolezza di alcune competenze scolastiche come la lettura, la comprensione, le abilità logico-matematiche, grafiche e la dimensione affettiva e comunicativa.
- Questi documenti saranno i prerequisiti per la redazione di una programmazione didattica individualizzata, rispettosa delle capacità e dei prerequisiti posseduti dall'alunno. Questi documenti costituiscono il fascicolo personale dello studente che accompagneranno l'allievo nel suo percorso scolastico. Questo contiene: la certificazione ai sensi della Legge 104/1992, verbale di accertamento sottoscritto dai componenti del Collegio Asl, Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale (PDF), Piano Educativo Individualizzato (PEI) e relazione finale.
- Il docente di sostegno stende il Profilo Dinamico Funzionale, in condivisione con il consiglio di classe e la famiglia.
- Il docente di sostegno redige il Piano Educativo Individualizzato nel quale sono inseriti gli interventi finalizzati alla realizzazione di attività scolastiche ed extrascolastiche funzionali a garantire l'apprendimento e l'inclusione. Anche il suddetto documento è realizzato in collaborazione con il Consiglio di Classe, il quale correderà il PEI con la programmazione didattica individualizzata. In fase di redazione del Progetto Educativo Individualizzato si terranno conto dei livelli essenziali delle competenze, delle abilità e delle capacità dello studente.
- Mantiene il contatto con la famiglia dell'alunno con diagnosi funzionale e concorda con la medesima interventi educativi. Si raccorda periodicamente (due incontri annuali di inizio e fine anno scolastico) con i referenti extrascolastici delle strutture accreditate o prevalentemente con lo stesso U.O.N.P.I.A.
- Accompagna l'alunno con diagnosi funzionale nella preparazione dell'esame finale di stato, è presente in sede d'esame e concorda con la commissione d'esame le prove secondo i criteri previsti dal PEI.
- Partecipa agli incontri del G.L.I.
- Al termine dell'anno scolastico l'insegnante redige una relazione finale dell'anno, mettendo in luce gli aspetti maggiormente considerati e rilevanti per l'alunno emersi nel corso dell'anno (attività, ricadute positive/negative degli interventi, ostacoli, contenuti didattici affrontati nel corso delle programmazioni in linea con la classe di inserimento dell'alunno ed eventuali differenziazioni dei contenuti). Le osservazioni sono ricondotte nelle aree citate e riportate nel PDF: area relazionale, cognitiva e dell'apprendimento.

- In particolare, nell'ambito della Scuola Secondaria di Primo Grado vi è anche una specifica attenzione all'orientamento scolastico successivo alla classe terza per i soggetti in questione, che viene svolto strutturando progetti appositi anche in collaborazione con Enti esterni, alcuni dei quali accreditati dalla Regione Lombardia, durante i quali gli alunni vengono accompagnati presso queste strutture, dal docente di sostegno per approcciare strutture scolastiche diverse e svolgere attività laboratoriali che possano aiutare l'alunno, la sua famiglia ed il docente di sostegno a verificare abilità e disponibilità utili alla costruzione di successive competenze, grazie alla scelta di adeguati e successivi istituti scolastici.
- Si ricorda che i contributi pubblici finalizzati a sovvenzionare l'erogazione del sostegno scolastico sono percepiti esclusivamente per la Scuola Primaria, mentre per tutti gli altri ordini di scuola il suddetto servizio è finanziato per un numero pari a due ore e per la rimanenza delle ore è a carico esclusivo e totale della famiglia.

L'Istituto Scolastico attiva risorse importanti anche a favore di alunni con Disturbi Specifici di apprendimento (DSA):

- La Legge 170 del 2010 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e deficit sensoriali.
- Come citato dalle "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con disturbi specifici di apprendimento" i soggetti con DSA presentano stili di apprendimento e caratteristiche specifiche fondamentali da individuare e considerare ai fini di una attuazione di una didattica personalizzata.
- Nel caso in cui i docenti curricolari che si trovino ad esercitare all'interno di qualsiasi ordine e grado dell'Istituto (con specifica attenzione alla Scuola Primaria, Secondaria di Primo e Secondo Grado) rilevino prestazioni atipiche nell'ambito della lettura, scrittura e calcolo, si confrontano dapprima all'interno del Consiglio di Classe e qualora si verificasse la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti, il preside o la coordinatrice interessata, coadiuvata dai docenti del Consiglio di Classe, convocano, spiegano le difficoltà emerse e invitano la famiglia a rivolgersi presso strutture pubbliche o convenzionate per approfondire attraverso una valutazione neuropsicologica.
- Nel caso l'alunno sia già in possesso di diagnosi di DSA, il Consiglio di Classe prende visione della diagnosi attraverso la consulenza del docente esperto, con compiti di referente, viene esteso il Piano Didattico Personalizzato, nel quale viene riportato la descrizione dell'alunno, dei punti di forza e debolezza presenti nei processi di apprendimento, gli stili di apprendimento peculiari al soggetto, le strategie educative-didattiche di potenziamento, di aiuto compensativo e dispensativo, alla luce anche delle indicazioni riportate nelle diagnosi rilasciate dai diversi Enti. I docenti durante l'attività didattica declinano e sperimentano le strategie più efficaci per lo studente, avvalendosi anche di strumenti tecnologici, usufruiti dall'alunno, di sua proprietà o della scuola (PC, Smart Pen, tablet, lavagna interattiva multimediale).

- Anche in questo caso il Docente di Sostegno assumendo la contitolarità sulla classe, può offrire consulenza e collaborazione nelle attività dei docenti curricolari, nella stesura e realizzazione dei Piani Didattici Personalizzati, oltre che nella redazione di verifiche graduate e personalizzate.
- Nel corso dell'anno scolastico e durante il Consiglio di Classe si prendono in esame le situazioni di DSA, si opera una verifica riportata anche sul documento PDP e si operano i relativi aggiustamenti degli interventi qualora si evidenzino difficoltà nel percorso di apprendimento.
- Il Piano Didattico Personalizzato viene illustrato alla famiglia e da lei sottoscritto. Con questa accettazione si sollecita la condivisione di responsabilità con la scuola, nella realizzazione degli interventi.
- La scuola mediante i docenti accompagna l'alunno con DSA verso il riconoscimento della validità degli strumenti compensativi, sostiene l'utilizzo autonomo degli strumenti, dando continuità nel loro utilizzo qualora l'alunno abbia già piena conoscenza e possesso su di loro, con particolare attenzione alle tecnologie informatiche, agli aspetti metacognitivi utili all'organizzazione ed al recupero mnestico delle procedure utili al buon svolgimento ed esito delle esercitazioni.
- Il Consiglio di classe si attiva per prevenire gli insuccessi, le ripercussioni negative sulla motivazione verso gli apprendimenti e le discipline scolastiche, evitando la "rassegnazione appresa" che si manifesta con apatia e demotivazione.

Attualmente, nell'Istituto Scolastico sono presenti diversi alunni con difficoltà psicologiche a seguito di momenti conflittuali attraversati dal contesto familiare d'origine, oppure strettamente correlate al periodo di crescita evolutiva come nel caso dell'adolescente con condotte provocatorie, oppostive, disturbi alimentari, dell'umore o d'ansia.

Sono presenti nell'Istituto Scolastico anche soggetti raggiunti da provvedimenti tutelari, da parte del tribunale dei Minorenni e pertanto inseriti in famiglie affidatarie o in alcuni casi già adottati ed in questo caso provenienti da paesi stranieri.

Inoltre negli ultimi anni è aumentato anche l'afflusso di utenti iscritti all'istituto scolastico, specie nella Scuola Primaria, provenienti da nuclei familiari di recente immigrazione quindi che presentano difficoltà linguistiche e culturali.

In ultimo, sono presenti soggetti che presentano un funzionamento intellettivo al limite e che non rientrano nelle misure previste dalla Legge 104/92. Per tutti questi casi, nei quali si colgono difficoltà di accesso ai contenuti, ad usufruire degli strumenti e di conseguenza viene disatteso il successo formativo, si rende necessario adottare i seguenti interventi:

- Osservazioni da parte dei docenti di classe e condivisione di quest'ultime in sede di Consiglio, rilevazione dei punti di forza dell'alunno ma anche delle difficoltà che tendono a rallentare o inficiare il percorso di apprendimento.
- Strutturazione di percorsi di apprendimento personalizzati a partire dalle discipline, agendo strategicamente sulla compensazione ed evitando le misure dispensative, in quanto la situazione di "alunno con bisogni educativi speciali" in questa specifica accezione è da considerarsi solo in termini

transitori, poiché l'alunno dovrà raccordarsi agli obiettivi minimi richiesti dalla classe di appartenenza, per poter proseguire nell'iter scolastico successivo.

- In seguito alle rilevazioni delle difficoltà, il Dirigente Scolastico con il coordinatore della classe attiva la segnalazione alla famiglia dell'alunno riguardante le difficoltà manifestate.
- Anche in questo caso la famiglia viene coinvolta al fine di svolgere uno screening svolto da strutture pubbliche o accreditate per il rilascio di eventuali descrizioni cliniche o diagnosi al fine di circoscrivere le difficoltà delineate nel caso di un soggetto con un funzionamento cognitivo al limite, un DSA o nel caso di un alunno straniero cogliere i prerequisiti al quale far riferimento nella delineazione di un progetto personalizzato. In questo caso si appronterà un piano di studio personalizzato al fine di attivare una didattica sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, avvalendosi anche di strumenti compensativi.
- E' importante ricordare che anche nella gestione di tutti questi casi la presenza dell'insegnante di sostegno è riconosciuta come valida e funzionale, in quanto divenendo contitolare alla classe, collabora con il team degli insegnanti nel programmare e gestire le attività d'aula specifiche per l'alunno con bisogni educativi speciali, riservando anche un accostamento individuale qualora si necessiti di attivare strategie e tecniche pedagogiche individualizzate all'alunno.
- L'Istituto Scolastico dispone anche di un servizio educativo scolastico pomeridiano a pagamento, specie per gli alunni della Scuola Primaria e di Primo Grado, con la presenza di una figura educativa che assiste gli alunni nello svolgimento dei compiti.

Si ricorda che nel corso degli anni si è andata a consolidare sempre più la richiesta di consulenza presso i CTI "Centro Territoriale per l'Inclusione Scolastica" ed in particolare con il CTI di Como Lago, a fronte anche dell'aumento di alunni con DSA, Diagnosi Funzionale e capacità cognitive al limite che richiedono un'attenzione pedagogica speciale.

Come citato nella Circolare Ministeriale n. 8 del 26 marzo 2013 "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte".

Infine, in riferimento alle normative sopra citate è attivo presso l'Istituto scolastico il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) avente le seguenti funzioni:

- Confronto e riflessione sui casi presenti
- Consulenze ai docenti curricolari
- Condivisione di buone prassi metodologiche e di strumenti didattici
- Aggiornamenti teorici, didattici e metodologici reperiti dai partecipanti del G.L.I. mediante lettura di articoli e pubblicazioni specializzate sulle tematiche BES o partecipazione ai vari corsi di aggiornamento proposti dai CTI di zona o scelti e svolti personalmente dai docenti del G.L.I. presso altre agenzie di formazione.
- Rilevazione numerica degli alunni iscritti riconducibili alle categorie BES

- Rilevazione delle ore di sostegno per alunni con Diagnosi Funzionale.

11. LA VALUTAZIONE

Il processo di insegnamento e apprendimento è un fenomeno complesso nel quale i fattori cognitivi si intrecciano con quelli relazionali, emotivi e psicologici.

All'interno di questo processo la valutazione è un momento necessario, è un'attività incessante interna alla comunicazione che intercorre nel rapporto educativo.

La valutazione formativa nella scuola primaria tiene conto dei fattori che determinano una prestazione: l'impegno, la partecipazione, la stanchezza, il punto di partenza del bambino, l'interesse, la salute fisica... e non è fatta per classificare, ma per aiutare il bambino nella sua formazione come persona attraverso esperienze di apprendimento significative così da sviluppare le capacità, l'intelligenza e le attitudini di ciascuno.

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola primaria prevedono la definizione degli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza e dei traguardi per lo sviluppo delle competenze solo al termine della scuola primaria; ciò indica che in tutta la prima fase del processo di apprendimento, dalla prima alla terza, l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze sia da considerarsi in itinere e solo al termine dell'intero percorso, cioè in quinta, si possa parlare di traguardi per lo sviluppo delle competenze. Anche la valutazione è perciò in itinere.

Le Indicazioni nazionali per il Curricolo così recitano " ... La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una funzione formativa, di accompagnamento nei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo... ".

Il ruolo che la valutazione deve svolgere non può pertanto esaurirsi nella registrazione del risultato finale, ma deve accompagnare in ogni sua fase la procedura didattica, fornendo tutti quegli elementi di informazione che sono necessari alla sua conduzione.

La scuola primaria valuta il comportamento nel primo bimestre, nel terzo bimestre e alla fine dell'anno compilando la scheda di valutazione bimestrale, riunendosi in equipe e discutendo di ciascun alunno, dei suoi progressi e dei suoi punti critici in cui stimolarlo a migliorare. La scheda di valutazione bimestrale è affiancata dalla scheda quadrimestrale in cui sono raccolti i voti delle singole discipline espressi in decimi, tranne il voto di religione che è espresso come giudizio. Nella scheda di valutazione quadrimestrale c'è un giudizio sintetico sull'andamento dell'alunno alla fine del primo quadrimestre, mentre alla fine dell'anno c'è un giudizio analitico.

La famiglia è costantemente informata circa la valutazione così da favorire la partecipazione, la responsabilizzazione e la collaborazione educativa, indispensabile per la crescita dell'alunno.

Anche l'alunno è portato ad auto valutarsi attraverso esperienze anche ludiche che lo portano a prendere coscienza dei suoi successi e dei suoi limiti, perché possa migliorare.

Dall'anno scolastico 2011/2012 è iniziata anche una valutazione esterna attraverso le somministrazioni delle prove Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione). Sono

delle prove standardizzate che si somministrano nella prima classe del primo biennio (II) e nella seconda classe del secondo biennio (V) per misurare, a livello nazionale, le competenze raggiunte nella comprensione di un testo di italiano e in matematica.

La nostra scuola accompagna i bambini in tutti questi momenti, sottolineando che l'atto del valutare deve essere volto all'educare, senza escludere una funzione motivante di responsabilizzazione e di "rinforzo" all'impegno e alla partecipazione.

12. PROGETTI

PRIME	SECONDE	TERZE	QUARTE	QUINTE
ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA CONTINUITA'	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA CONTINUITA'
CANOSSIADI (GIORNATA DELLO SPORT)	CANOSSIADI (GIORNATA DELLO SPORT)	CANOSSIADI (GIORNATA DELLO SPORT)	CANOSSIADI (GIORNATA DELLO SPORT)	CANOSSIADI (GIORNATA DELLO SPORT)
TEATRO	TEATRO	TEATRO	TEATRO	TEATRO
		OPERA DOMANI	OPERA DOMANI	OPERA DOMANI
		CORSO DI NUOTO	CORSO DI NUOTO	CORSO DI NUOTO
USCITE DIDATTICHE	USCITE DIDATTICHE	USCITE DIDATTICHE	USCITE DIDATTICHE	USCITE DIDATTICHE

12.1 Progetto accoglienza

L'ingresso alla Scuola Primaria coincide per il bambino con il completamento di un processo di crescita, un processo che lo porta al passaggio da un mondo soggettivo a un mondo basato su una realtà oggettiva governata da regole condivise, in cui lui dovrà compiere uno sforzo di adattamento, adeguandosi a ciò che la nuova realtà gli richiede. Per il bambino si tratta di un grande cambiamento che richiede non poco coraggio, forza di volontà e spirito di adattamento. Nel momento in cui si trovano nella nuova realtà, potrebbero sentirsi un po' 'spaesati' da regole e attività diverse da quelle alle quali erano abituati. In questa fase giocano un ruolo fondamentale gli insegnanti, che devono informare in modo completo gli allievi sulle novità della scuola elementare, su quel che ci si aspetta da loro ed anche su spazi e tempi dedicati al gioco e alla

ricreazione, che per loro rappresentano una rassicurante continuità col passato. Per tutti questi motivi la nostra scuola ha particolarmente a cuore il momento dell'accoglienza a cui sono dedicati spazi, risorse e tempi dilatati. Il primo giorno di scuola i genitori sono invitati a trascorrere insieme ai loro figli un momento di accoglienza negli spazi scolastici; al fine di rendere il più naturale possibile il passaggio di consegna dei bambini alle insegnanti. Il "progetto accoglienza" non termina qui, ma prevede per i primi giorni dell'anno scolastico specifiche attività atte a presentare la scuola come una esperienza coinvolgente e motivante, da "vivere insieme" più che da "temere", dove trovare subito il proprio posto, non solo fisico all'interno dell'aula, ma anche, e soprattutto, affettivo e relazionale nel gruppo dei pari e della comunità scolastica nel suo insieme. La gestione a classi aperte consente alle insegnanti di garantirsi un periodo di osservazione dei bambini e delle relazioni che tra essi si vengono ad instaurare. La successiva composizione delle classi sarà il risultato di queste osservazioni iniziali.

12.2 Progetto continuità tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado

Il concetto di continuità educativa definisce una dimensione di sviluppo e maturazione della persona che avviene in maniera progressiva, per cui il successo di una tappa dipende dal buon esito della tappa precedente. Il percorso continuità tra l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado costituisce per il nostro istituto un appuntamento di grande valore, perciò irrinunciabile. Il progetto è costruito con particolare attenzione alle dinamiche pedagogiche ed agli aspetti organizzativi.

Quando i bambini dell'infanzia vengono accolti nell'istituto, il primo "ponte" che si costruisce è quello con le famiglie. Per garantire ai bambini il diritto a un percorso formativo coerente, organico e completo, la scuola dell'infanzia si rapporta a sua volta con la famiglia e poi con le altre istituzioni educative come la scuola primaria. La tappa successiva sarà il raccordo con la secondaria di primo grado.

Nelle istituzioni educative e scolastiche la continuità educativa si realizza pertanto attraverso due linee parallele, ma che talvolta si intrecciano: la continuità orizzontale (continuum tra scuola, contesto familiare, territorio) e la continuità verticale (passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche-educative).

La continuità orizzontale si esplicita attraverso modalità, strumenti e azioni finalizzate a una ricerca costante e proficua di collaborazione e condivisione di contenuti e modelli educativi, affinché ciascun bambino possa percepire il senso dell'unitarietà e continuità tra la famiglia e la scuola. Le occasioni di coinvolgimento maggiormente messe in campo sono: i colloqui individuali, le riunioni di sezione, le attività ludico-educative che coinvolgono i genitori in contesti e forme riconosciute istituzionalmente, gli incontri con professionisti dei servizi socio/educativi/sanitari del territorio.

La continuità verticale comporta la condivisione di un modello educativo coerente tra le diverse realtà educativo/scolastiche del nostro istituto.

La continuità verticale comprende attività e momenti di confronto istituzionale che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi. Questi scambi prevedono una fase di progettazione, di attuazione e di verifica tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e quelli della scuola primaria, delle esperienze e delle attività educative e didattiche da proporre ai bambini, alternando momenti ludici a

momenti in cui possono approcciarsi e fare una semplice esperienza di scuola primaria. Per quanto riguarda la continuità tra la scuola primaria e la secondaria di primo grado, sono previsti momenti di confronto in vista di una continua collaborazione tra i docenti dell'anno precedente e di quello successivo per una condivisione del progetto educativo dell'istituto e una visione globale sui ragazzi.

Parliamo di continuità anche a livello di permanenza dei docenti, i quali seguono nel corso degli anni le classi nei loro percorsi, creando un legame importante e proficuo nella gestione del bagaglio emotivo. Molti dei docenti presenti sono ex alunni tornati dopo aver conseguito lauree e studi di approfondimento, segno evidente di un legame indissolubile e di un forte attaccamento ai valori canossiani.

12.3 Progetto teatro

L'attività teatrale nella scuola risponde ai bisogni più urgenti dei nostri bambini di oggi; una scelta pensata dal corpo docenti per rispondere a queste esigenze sempre più evidenti e per proporre un percorso proficuo e stimolante per le varie classi.

Il laboratorio teatrale, che da diversi anni la scuola propone, gestito da persone esperte, occupa un totale di 12-15 ore, con lezioni settimanali della durata di un'ora, nel secondo periodo dell'anno scolastico e ogni anno prevede un tema diverso, suddiviso nel gruppo piccoli, prime e seconde, e nel gruppo grandi, terze, quarte e quinte, che si occupano di approfondire anche testi rilevanti per la letteratura italiana e straniera.

Il progetto si articola attraverso la programmazione stesa dagli insegnanti e concordata con il responsabile del laboratorio teatrale; le attività nelle varie classi suddivise in una parte propedeutica e in una prettamente volta alla costruzione dell'opera; le prove del teatro; la messa in scena dello spettacolo teatrale alla fine dell'anno scolastico.

Ogni singola classe "lavora" con un esperto e alla presenza di un insegnante della classe stessa.

Il progetto valorizza le emozioni e promuove la partecipazione e l'interesse di ogni bambino; fare teatro significa lavorare in gruppo, ascoltare se stessi e gli altri.

L'attività teatrale reca un grande vantaggio per lo sviluppo psicomotorio, linguistico e relazionale del bambino, soprattutto per quelli più introversi e timidi; permette, inoltre, di scoprire talenti e creare grande partecipazione cognitiva della classe: gesti, parole, suoni...

L'attività teatrale favorisce la maturazione sociale, il rispetto delle regole. E' molto utile per superare alcune paure, allena alla disponibilità verso gli altri, predispone all'ascolto. Il teatro, inoltre, costituisce un invito alla riflessione; è un momento di crescita, dove vengono valorizzate potenzialità e risorse di ogni bambino.

L'obiettivo è di aiutare i bambini a comunicare e ad esprimersi, stimolando in loro la creatività, la fantasia e sviluppare un atteggiamento di fiducia in se stessi e negli altri; valorizzare, inoltre, la diversità come fonte di originalità e facilitare il processo di socializzazione all'interno del gruppo classe.

12.4 Progetto per imparare la prevenzione a scuola

È importante sensibilizzare gli alunni sul tema della prevenzione, poiché la salute viene creata e vissuta dalle persone stesse all'interno degli ambienti della vita quotidiana; essa, inoltre, si realizza prendendosi cura di se stessi e degli altri, dotando gli individui e la comunità delle capacità di decidere come reagire e di controllare le diverse situazioni a cui far fronte. Da questo punto di vista, promuovere una cultura della prevenzione dei rischi, specialmente fin dall'età scolare essendo la scuola "terreno privilegiato per qualsiasi attività educativa", (come cita la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 25 ottobre 1993, n. 302, dal titolo Educazione alla legalità), risulta indubbiamente la strategia più efficace, per garantire la sicurezza a casa, a scuola, per strada, sul territorio ed è soprattutto il sistema più appropriato per fornire strumenti utili ad ottimizzare la qualità della vita e del lavoro.

Gli alunni dovranno, quindi, imparare a conoscere, prevenire e gestire il rischio attraverso interventi formativi volti a: insegnare ad analizzare i propri comportamenti; promuovere i comportamenti corretti; far comprendere ed interiorizzare l'importanza delle regole che normano i rapporti sociali; trasmettere l'importanza dei comportamenti individuali all'interno della collettività; pervenire alla consapevolezza che lo star bene ed il sentirsi sicuri passa attraverso la conoscenza di norme e buoni comportamenti, che diventano parte integrante della propria vita.

La progettazione degli interventi educativi e formativi deve avvenire in base allo sviluppo psico-fisico dell'individuo in formazione, ai bisogni del singolo e della comunità ed alle capacità motivazionali degli alunni attraverso delle metodologie didattiche attive che tengano conto delle diversità individuali dei soggetti coinvolti.

12.5 Progetto biblioteca

L'importanza della lettura è da sempre uno dei punti cardine all'interno dell'insegnamento della lingua italiana; nel corso dell'anno scolastico i nostri alunni sono invitati alla lettura mensile di un libro che può sia essere indicato dall'insegnante che scelto dall'alunno stesso.

Il progetto proposto alle classi della Scuola Secondaria di Primo Grado vuole essere un primo, facile incontro con la ricerca bibliografica tramite il catalogo on-line che contiene tutti i libri posseduti dalle biblioteche di Como e Provincia (Sistema Bibliotecario: Intercomunale Como, Ovest, Brianza Comasca).

Ha lo scopo di far conoscere ed insegnare ai ragazzi l'uso del catalogo on-line del Sistema Bibliotecario tramite il sito di riferimento.

Le motivazioni che spingono ad affrontare questo argomento sono:

- 1) L'entrata della biblioteca del nostro Istituto nel Sistema bibliotecario. Questo ha portato a regole più rigide e alla necessità di essere iscritti alla biblioteca per poter avere in prestito un libro.
- 2) L'importanza di imparare a fare ricerca attraverso un catalogo partendo da un titolo, dall'autore o da un soggetto (esperienza utile principalmente per il proseguimento degli studi)

Il progetto prevede un incontro che tratterà i seguenti argomenti:

- A cosa serve la biblioteca? Potenzialità della biblioteca scolastica
- Iscrizione al Sistema bibliotecario (di prima necessità per svolgere movimenti librari)
- Utilizzo del sito di riferimento:
 - Iscrizione
 - Controllo del proprio stato
 - Ricerca di un libro/DVD presso una particolare biblioteca
 - Richiesta di un libro/DVD
 - Prenotazione di un libro/DVD

Al termine della lezione verrà consegnata a ciascun alunno una scheda contenente tutte le informazioni necessarie per l'iscrizione al sistema bibliotecario e per l'utilizzo del sito illustrato.

13. PROPOSTE ESTIVE

Scuola estiva

La scuola propone tre settimane di attività estiva, suddivisa in momenti di gioco, studio o passeggiate alla scoperta del territorio al mattino e attività ricreative come giochi di squadra o bans al pomeriggio con animatori e docenti qualificati. Gli orari previsti sono dalle 8.30 alle 16.00 con pranzo e momento ludico libero dalle 12.30 alle 14.00.

City Camp

Al termine della scuola, a giugno, anche per la Scuola Secondaria di Primo Grado, così come per la Scuola Primaria, viene proposto, in collaborazione con A.C.L.E. (Associazione Culturale Linguistica Educational, accreditata M.I.U.R.) quello che viene denominato *City Camp*, ossia due settimane di *full immersion* nella lingua inglese, comodamente all'interno del nostro Istituto. Il City Camp, progetto ormai consolidato, prevede attività didattiche e ricreative, animate da tutors esclusivamente anglofoni, che stimolano costantemente gli studenti ad esprimersi in inglese come se partecipassero a una vacanza studio in Inghilterra, senza però implicare un impegno economico oneroso.

L'impianto culturale ed educativo dell'A.C.L.E. vede la lingua straniera come indispensabile strumento di comunicazione internazionale ed interculturale. L'incontro con i tutors madrelingua motiva i ragazzi ad aprirsi a nuove esperienze e ad usare la lingua inglese come reale strumento di comunicazione. L'insegnamento dell'inglese nel contesto del City Camp è basato su approcci che coinvolgono e stimolano la globalità affettiva e sensoriale del discente, aiutandolo ad acquisire la lingua in modo naturale. Le competenze orali vengono stimolate mediante l'approccio ludico e attraverso attività di drammatizzazione (teatro), canzoni, lavori manuali, attività sportive etc.

14. PIANO DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DOCENTI

Il piano di Formazione Aggiornamento del nostro Istituto rappresenta un supporto utile al raggiungimento di obiettivi trasversali attinenti la qualità delle risorse umane ed è pertanto un'azione tendente a migliorare il clima nell'organizzazione, per creare condizioni favorevoli al raggiungimento degli obiettivi del PTOF, oltre che al tentativo di dare corpo ad attività di confronto, di ricerca e sperimentazione previste dall'Autonomia. L'attività formativa viene programmata in funzione dei bisogni formativi rilevati tra i docenti mediante un'indagine conoscitiva (somministrazione di uno specifico questionario).

Finalità e obiettivi

Il progetto di formazione si propone di:

- Fornire la conoscenza del Carisma e della Mission dell'Istituto;
- Fornire occasioni di acquisizione di conoscenze utili al miglioramento del rapporto educativo e alla facilitazione degli apprendimenti;
- Favorire il rinforzo della motivazione personale e della coscienza/responsabilità professionale;

Pertanto l'attività di formazione sarà ispirata a:

- Consentire ai docenti di ogni area disciplinare di potersi appropriare di strumenti e competenze ritenuti indispensabili e i "trasversali" per affrontare l'attività professionale e l'evoluzione normativa che regolano il funzionamento della scuola con riferimento agli specifici saperi disciplinari in relazione alla costruzione di percorsi didattici per competenza anche ai fini della certificazione al termine dell'obbligo di istruzione;
- Consentire al personale docente di approfondire, sperimentare ed implementare informazioni e competenze a supporto della didattica (utilizzo delle nuove tecnologie informatiche); Sostenere la ricerca pedagogica-didattica in riferimento alle innovazioni di struttura e di ordinamento;
- Facilitare l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni disabili;
- Favorire l'accoglienza e l'inserimento di nuovi docenti.

Il piano di formazione e aggiornamento viene redatto tenendo conto delle linee generali indicate dal ministero in ottemperanza alla legge 107/2015 e conseguenti circolari di riferimento.

Nell'ambito di ciascun corso proposto saranno privilegiati momenti teorici di confronto, pratiche laboratoriali, non che forme di aggregazione per grandi aree di significato didattico/disciplinare e culturale.

Sono compresi nel piano di formazione annuale dell'Istituto:

- I corsi di formazione organizzati dalle associazioni di riferimento per le Scuole Cattoliche Paritarie connesse agli insegnamenti previsti dagli ordinamenti o ad innovazioni di carattere strutturale e metodologico;
- I corsi proposti dal MIUR, Ufficio Scolastico Regionale, enti e associazioni professionali, accreditati presso il Ministero, coerenti con gli obiettivi sopra enunciati;

- I corsi organizzati dalle Reti di scuole dell'Istituto e territoriali a cui l'Istituto aderisce;
- Gli interventi formativi, sia in auto aggiornamento sia in presenza di tutor esterni o interni, autonomamente progettati e realizzati dalla scuola a supporto dei progetti di istituto previsti dal PTOF;
- Gli interventi formativi predisposti dal datore di lavoro e discendenti da obblighi di legge (decreto legislativo 81- 2008) e contrattuali

NEOASSUNTI	DOCENTI IN ORGANICO	GRUPPI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> - Carismatica - didattico/disciplinare (accoglienza e integrazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - pedagogia Maddalena di Canossa innovazione didattica e metodologica in ottica inclusiva 	<ul style="list-style-type: none"> - alternanza scuola-lavoro e l'imprenditorialità
<ul style="list-style-type: none"> - sistema qualità formazione - competenze digitali "Le nuove tecnologie applicate alla didattica" 	<ul style="list-style-type: none"> - sistema qualità gestione e adeguamento - competenze digitali "Le nuove tecnologie applicate alla didattica" 	<ul style="list-style-type: none"> - percorso di formazione per l'inclusione degli alunni con difficoltà di apprendimento - percorso di formazione per l'integrazione degli alunni con disabilità - GLI
<ul style="list-style-type: none"> - sicurezza base - primo soccorso - Defibrillatore (DAE) - Antincendio - privacy 	<ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento sicurezza base - aggiornamento primo soccorso - aggiornamento antincendio - aggiornamento privacy 	<ul style="list-style-type: none"> - formazione per elaborazione/compilazione PTOF RAV e PdM - Acquisizione competenze linguistiche - CLIL

Approvato in data 07/01/2016 dal Collegio Docenti della Scuola Primaria.

Approvato in data 14/01/2016 dal Consiglio d'Istituto.